



il GIORNALE dell'INGEGNERE

Quindicinale
di informazione
per ingegneri
e architetti

Fondato nel 1952 • www.giornaleingegnere.it

Dagli Stati Uniti alla Cina, passando per l'Europa, le potenze mondiali investono nella ricerca

Il futuro: innovare con le nanotecnologie Una realtà da cui non si potrà prescindere

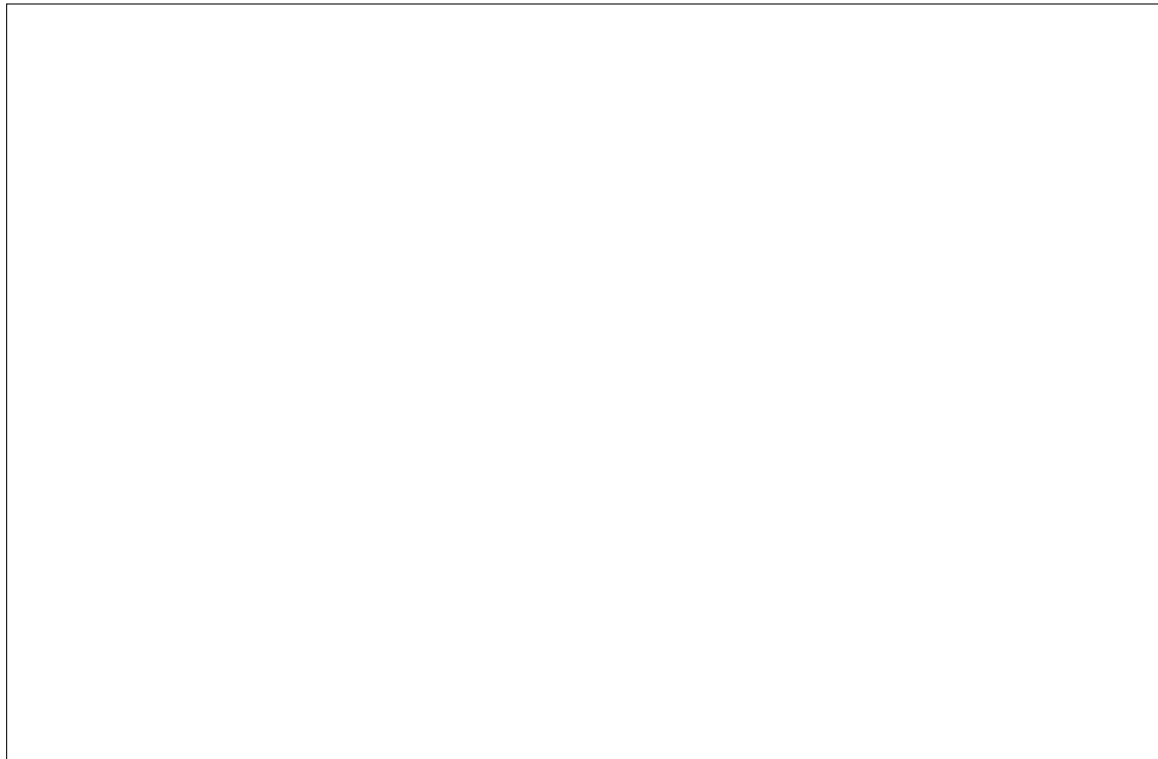


foto: Argonne National Laboratory

L'Unione Europea e la registrazione dei brevetti

La politica linguistica causa squilibri e privilegi

DOTT. MICHELE GAZZOLA

Da circa trent'anni l'Unione europea (UE) cerca di creare un sistema comune di riconoscimento e registrazione dei brevetti valido automaticamente su tutto il territorio dell'Unione senza bisogno di ul-

teriori convalide nei vari paesi membri. La questione del regime linguistico da adottare, tuttavia, resta uno dei maggiori punti di disaccordo fra Stati. A livello aggregato l'utilizzo di un numero limitato di lingue permetterebbe una riduzione delle spese di traduzione per l'ottenimento dei brevetti.

segue a pag. 3

SOCIETÀ E CULTURA

La lingua del brevetto nell'Unione Europea

Una questione di costi e giustizia distributiva

segue da pag. 1

Ma tale risparmio si ripartirebbe in modo molto diverso fra imprese a seconda del regime linguistico adottato. Ciò potrebbe alterare indirettamente la competitività relativa delle aziende e dei paesi, ed è anche per questo motivo che un accordo fra governi resta difficile.

Un esempio concreto: l'impatto asimmetrico dei regimi linguistici su due imprese tipo.

Per capire i termini della questione è meglio presentare un esempio concreto¹. Prendiamo il caso di due piccole imprese, una italiana che chiameremo ("SI") e una britannica ("YES"). L'impresa SI lavora per ipotesi in italiano e YES in inglese. Ricordiamo che un brevetto si compone di tre parti: la descrizione dell'invenzione, il disegno e le rivendicazioni, che definiscono l'ampiezza della protezione giuridica accordata al brevetto stesso. In media un brevetto consta di 20 pagine: 15 per la descrizione, 4 per le rivendicazioni e una per i disegni. I regimi linguistici (o "scenari") analizzati sono così definiti:

A. Solo inglese.

Inglese come unica lingua di procedura. Il brevetto è istruito, rilasciato e pubblicato in inglese, senza bisogno di ulteriori traduzioni. Il brevetto è legalmente valido in tutta la UE in questo idioma.

B. Tre lingue procedurali (DE-FR-EN).

Il brevetto è istruito, rilasciato e pubblicato in una lingua a scelta dell'impresa tra francese (FR), inglese (EN) e tedesco (DE). Il brevetto è legalmente valido in tutta la UE nella lingua di procedura scelta. L'impresa deve anche fornire una traduzione delle rivendicazioni nelle altre due lingue procedurali.

C. Tre lingue procedurali (DE-FR-EN) + due lingue supplementari (ES-IT).

Come l'opzione 2, ma le rivendicazioni vanno tradotte anche in italiano (IT) e spagnolo (ES), sempre a spese dell'impresa richiedente.

D. Tre lingue procedurali (DE-FR-EN) + 20 lingue supplementari (tutte le lingue ufficiali della UE meno le tre procedurali).

Come lo scenario 2, ma le rivendicazioni vanno tradotte anche in tutte le altre lingue ufficiali della UE a spese dell'impresa.

E. Cinque lingue procedurali (DE-FR-EN-ES-IT): il brevetto è istruito, rilasciato e pubblicato in una lingua a scelta dell'impresa tra francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco, con traduzione delle rivendicazioni nelle altre quattro lingue. Si tratta del regime linguistico simile a



Disegno per brevetto di agitatore meccanico d'aria. L'originale del disegno fu distrutto in un incendio nel 1836. Questo disegno, creato nel 1837 riporta la data di deposito del 27 marzo 1830.

quello adottato dall'Ufficio comunitario per l'Armonizzazione nel Mercato Interno (a proposito di Marchi, Disegni e Modelli) con sede ad Alicante (Spagna).

La tabella presenta le principali componenti di costo per l'ottenimento di un brevetto per le due aziende in funzione dei cinque regimi linguistici presentati.

I costi sono calcolati come segue. Il costo di convalida è il costo per tradurre le rivendicazioni. Poiché una rivendicazione ha in media quattro pagine e il costo medio di una pagina tradotta è € 85, tradurre una rivendicazione costa € 340. La seconda riga riporta i costi fissi per la domanda di brevetto (emolumenti, spese di rilascio e rinnovo, ecc.). La terza riga mostra il costo implicito di entrata alla procedura che conduce all'ottenimento del brevetto. L'impresa italiana, infatti, per depositare un brevetto in qualunque degli scenari A-D deve accollarsi la traduzione preventiva non solo delle rivendicazioni ma anche della descrizione e dei disegni in una delle lingue procedurali. Nei calcoli includiamo anche i disegni perché di

Un brevetto si compone di tre parti: la descrizione dell'invenzione, il disegno e le rivendicazioni, che definiscono l'ampiezza della protezione giuridica accordata al brevetto stesso

solito anche essi comportano una notazione, ma le conclusioni valgono anche se li omettiamo. Poiché la descrizione e i disegni constano in media di 16 pagine e il costo

di una pagina tradotta è € 85, ciò implica che esiste un costo implicito d'accesso medio di € 1.360 che negli scenari A-D grava su SI ma non su YES.

Risultati: il monolingüismo inglese non è la soluzione migliore per tutti

L'impresa SI è svantaggiata rispetto a YES nei primi quattro scenari. A parità di altre condizioni, ad esempio, SI dovrebbe sostenere un costo di almeno il 31% più alto ri-

L'utilizzo di una sola lingua può influire in modo asimmetrico sulla competitività delle imprese europee

petto a YES se si scegliesse un regime linguistico fondato solo sull'inglese. Si noti che 31% è un limite inferiore. Anzitutto, si potrebbero includere anche i costi di traduzione cui l'impresa italiana deve fare fronte nella comunicazione con l'ufficio centrale durante il processo di negoziazione del brevetto e in caso di opposizione. Inoltre, potremmo considerare anche i costi di traduzione a carico dell'impresa italiana per il monitoraggio dello stato dell'arte, cioè i brevetti richiesti o depositati dai concorrenti, se le rivendicazioni di tali brevetti non fossero disponibili in italiano presso l'ufficio centrale. Il differenziale di costo finale, quindi, potrebbe essere in realtà molto più alto, ma in mancanza di dati abbiamo preferito rimanere su stime prudenti.

Un altro risultato interessante riportato nella tabella è che il differenziale di costo decresce significativamente all'aumentare del numero di lingue, e ovviamente si annulla nel caso di regime linguistico con cinque lingue

procedurali. La tabella mostra anche che il costo totale per l'impresa italiana nello scenario E sarebbe addirittura inferiore al costo totale che essa dovrebbe sostenere se si adottasse con l'inglese come unica lingua di lavoro, e questo nonostante vi siano cinque lingue di procedura invece di una. In altre parole, l'utilizzo di una sola lingua della UE non necessariamente la soluzione più vantaggiosa per tutti.

Conclusioni: politica linguistica e giustizia distributiva

La scelta del regime linguistico per il brevetto UE è controversa proprio perché essa può influire in modo asimmetrico sulla competitività delle imprese europee. Una semplificazione dell'attuale sistema è auspicabile perché consentirebbe una riduzione complessiva dei costi. Oggi un'impresa deve convalidare il brevetto in ognuno degli stati membri, e nella maggior parte dei casi la traduzione del brevetto nella lingua ufficiale dello stato in questione è necessaria. In media, convalidare un brevetto in 27 stati costa attualmente € 29.500, e quindi tutti i regimi linguistici considerati nella tabella permetterebbero un notevole risparmio rispetto allo status quo. Tuttavia, a seconda del regime linguistico adottato tale risparmio può distribuirsi in modo estremamente diseguale fra paesi. Per ovvie ragioni ci siamo soffermati sul caso delle imprese italiane, ma non per questo si vuole perorare la causa di un'oligarchia linguistica fondata su cinque lingue. Essa infatti non sarebbe più giustificabile di un'oligarchia fondata su tre. È necessario invece riflettere ad un sistema di misure di accompagnamento stabili che correggano sistematicamente gli squilibri derivanti dal privilegiare una o qualche lingua ufficiale della UE sulle altre, come ad esempio degli specifici trasferimenti finanziari compensativi⁽²⁾.

dott. Michele Gazzola
Osservatorio "Economia-Lingue-Formazione", Scuola di traduzione e interpretariato, Università di Ginevra

NOTE

¹ Utilizzeremo a tale scopo i dati messi a disposizione dalla Commissione europea nel documento "Impact assessment. Accompanying document to the proposal for a Council regulation on the translation arrangement for the European Union patent", Bruxelles, Commissione europea, 2010.

² In teoria anche la rotazione linguistica o l'utilizzo tecnico di una lingua neutra e non ufficiale, nel lungo periodo, potrebbero contribuire a relativizzare gran parte dei problemi distributivi accennati.

ATTUALITÀ' EUROPA

Cooperazione rafforzata: ok dall'Europarlamento, approvato il trilinguismo



Il 15 febbraio scorso il Parlamento europeo ha dato il via libera, con un voto a larga maggioranza, in plenaria a Strasburgo, alla cooperazione rafforzata tra 25 paesi Ue sul brevetto europeo in tre lingue, inglese, francese e tedesco. Solo Italia e Spagna non hanno aderito alla proposta, inizialmente sostenuta solo da 12 paesi, ritenuta discriminatoria per la lingua e le imprese dei due paesi. L'Aula di Strasburgo ha approvato la cooperazione rafforzata sul brevetto con 471 voti a favore, 160 contrari e 42 astensioni. Ora spetta al Consiglio competitività approvare la procedura di cooperazione rafforzata. Si tratta della prima in materia di mercato interno.

In seguito, la Commissione presenterà due proposte legislative, una sulla creazione del nuovo sistema comunitario di brevetti (con procedura legislativa ordinaria) e l'altra sul regime linguistico, che dovrebbe prevedere solo la consultazione degli eurodeputati. Ma l'Europarlamento ha chiesto comunque "pieni poteri legislativi" su entrambi i provvedimenti.

Soddisfazione da parte del commissario Ue al mercato interno Michel Barnier, che ha affermato che il via libera da parte di Strasburgo è "una tappa importante nel processo di creazione del brevetto europeo".

Barnier ha quindi espresso il desiderio che "la cooperazione rafforzata possa includere il maggiore numero di paesi membri possibile, e continuo a sperare che tutti i paesi sceglieranno di entrare a fare parte di questa cooperazione", facendo riferimento indirettamente a Italia e Spagna, gli unici due paesi ad essersi opposti al sistema di brevetto trilingue aprendo così senza volerlo la strada della cooperazione rafforzata tra gli altri 25 paesi Ue. Sulla vicenda sono intervenuti alcuni parlamentari europei italiani. Secondo l'eurodeputato della Lega Nord Claudio Morganti "è un danno enorme alla competitività del mercato unico europeo, soprattutto alle piccole e me-

L'Aula di Strasburgo ha approvato la cooperazione rafforzata sul brevetto con 471 voti a favore, 160 contrari e 42 astensioni. Ora spetta al Consiglio competitività approvare la procedura di cooperazione rafforzata

die imprese", e per di più "una scelta chiaramente irresponsabile da parte dell'Aula di Strasburgo, non curante del giudizio espresso, poche settimane fa, dalla Corte europea di giustizia che aveva definito la 'cooperazione rafforzata' incompatibile con i trattati istitutivi dell'Unione". Per il Pd, che si è astenuto nella votazione in plenaria, parla l'europarlamentare David Sassoli. "Ancora una volta - ha detto Sassoli in una dichiarazione in aula - abbiamo assistito all'incapacità del governo italiano di tutelare il profilo europeista dell'Italia e l'interesse delle imprese su un punto qualificante come l'adozione del brevetto europeo". Sottolineando come solo Italia e Spagna, i Paesi che avevano posto il veto al regime del trilinguismo, non abbiano aderito al meccanismo di "cooperazione rafforzata" (previsto dal Trattato di Lisbona proprio allo scopo di non inchiodare la Ue nella regola dell'unanimità), Sassoli ha detto: "Venticinque paesi su 27 e la stragrande maggioranza del Parlamento condividono una proposta che tocca da vicino le imprese più orientate ai mercati internazionali. L'autoesclusione italiana da questa decisione esporrà le nostre imprese al rischio di non essere adeguatamente protette in Europa e nel mondo".

Simulazione dei costi medi per una piccola impresa italiana e britannica (cifre in Euro)

Regime linguistico	A		B		C		D		E	
Tipologia di costo	SI	YES	SI	YES	SI	YES	SI	YES	SI	YES
Costo convalida	340	0	1.020	680	1.360	1.360	7.480	7.480	1.360	1.360
Costi generali	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500
Costo implicito di entrata	1.360	0	1.360	0	1.360	0	1.360	0	0	0
Totale	7.200	5.500	7.880	6.180	8.220	6.860	14.340	12.980	6.860	6.860
Differenza (SI e YES)	31%		28%		20%		10%		0%	

Fonte: Calcoli effettuati dall'autore sulla base di Commissione europea, op. cit.